Onorevoli Colleghi,

Una delle figure più illuminate, più nobili, più generose che dall'Indipendenza ad oggi abbiano guidato la politica americana; una delle personalità più geniali, coraggiose, ricche di spirito creativo e di energia trascinante che siano state chiamate a svolgere un ruolo di primo piano sulla scena politica del mondo; uno degli spiriti più elevati ed elevanti che siano nati per onorare ed innalzare la stessa condizione umana: ~~accaduto~~ John ~~Fitzgerald~~ Kennedy, il giovane ed amato Presidente degli Stati Uniti d'America, è tragicamente ~~spento da~~ caduto sotto il piombo di mano assassina, nella sua patria, mentre attendeva ai doveri del suo altissimo ufficio.

~~Il Parlamento europeo esprime~~ Ora domina in tutto il mondo civile la sua grande ombra. Nè ~~alla Nazione americana i sentimenti della sua più viva e profonda costernazione per una perdita così grave.~~ il Tempo potrà mai rituffarla o farla sbiadire.

Nei tre anni della sua presidenza ~~Kennedy~~ egli aveva legato il suo nome ad eventi fondamentali. Era già passato alla storia come il Presidente della "nuova frontiera", ~~la "nuova frontiera", come~~ cioè di una concezione politica e ~~come~~ una pratica di governo, ~~ha rappresentato~~ destinata a promuovere il consolidamento e la difesa sul territorio americano della libertà e della democrazia ~~mercè~~ l'arricchimento e lo sviluppo dei principî e degli ideali che le alimentano e le rinvigoriscono e ~~mercè~~ mediante la lotta ad oltranza, senza quartiere, ai fattori che ne insidiano la vita e lo sviluppo, ~~che sono rappresentati dalla~~ questi fattori sono la miseria, ~~dall~~'ignoranza, ~~dalle~~ malattie, ~~dalle~~ discriminazioni, ~~dalle~~ ingiustizie sociali. La "nuova frontiera" ha significato un ritorno ed un appello a quello spirito di lealtà, di coraggio, di coerenza, di virile intrapresa che contraddistinse la fase espansiva della società americana e che ~~a questa società~~ era fornì le fondamenta morali atte ad assicurarne ~~negli anni futuri~~ lo sviluppo nella libertà, nell'eguaglianza, nell'ordine.

~~A questo~~ Verso lo spirito ~~si è uniformata l'intera azione di~~ guardano tutti politica interna ~~di~~ del Presidente Kennedy: ~~riassuntivamente definibile come~~ politica cristiana e liberale nel senso più alto, ~~di azione~~ Una politica che non ha conosciuto nè tentennamenti, nè soste, nè patteggiamenti con le opposizioni interne. Kennedy era convinto che "un uomo deve fare sempre quello che è suo dovere ~~fare~~ e che questa è la base di tutta la moralità umana". Non solo con il "Civil rights bill" ma con la sua politica razziale, dell'istruzione, ~~della~~ economica e sociale egli ~~ha~~

cercò di dare sempre nuovo e sempre più ricco contenuto agli istituti liberali e democratici. ~~Kennedy aveva perfettamente capito che le parole di democrazia e di libertà suonano vuote e false se non si sostanziano compiutamente ed effettivamente nella quotidiana esistenza dei popoli.~~

Lo spirito della "nuova frontiera" non ha animato soltanto la politica interna ma anche, e oserei dire soprattutto, la politica estera americana. Ecco perchè la tragica conclusione della vita di John Kennedy non si riflette ~~profondamente~~ soltanto sull'animo del popolo americano ma su quello di tutti i cittadini del mondo libero, su tutta l'umanità civile.

~~Come nella politica interna aveva condotto un'aspra battaglia per arricchire le linfe vitali della democrazia liberale e per eliminare le maggiori cause di disagio e disordine sociali, così nella politica estera~~ Kennedy ~~è stato, ad un tempo,~~ l'intrepido campione della libertà dei popoli dell'Occidente e l'iniziatore di una grande opera di distensione e di conciliazione. Intanto egli potè porre mano a questa sua seconda opera in quanto, in un momento della vita internazionale particolarmente difficile e gravido d'incognite, quello della crisi di Cuba, seppe offrire la misura della sua fermezza nel difendere le ragioni ~~ed~~ esigenze vitali del mondo libero. Prima di allora non gli era stata risparmiata l'accusa di non sapere valutare esattamente le forze che insidiavano il mondo libero e di mostrarsi non altrettanto fermo dei suoi predecessori verso la spregiudicata e subdola politica dell'avversario che lo fronteggiava. Ma quando, tredici mesi or sono, le difese del libero Occidente furono esposte ad una premente minaccia egli non esitò ad adottare, sotto la sua personale responsabilità, ~~l'unica~~ misure necessarie per stroncarla, ~~il blocco navale~~. Quel suo atto dimostrò che esistevano limiti alla tolleranza democratica che non sarebbe stato lecito infrangere senza incorrere nel rischio di scatenare un conflitto ~~atomico~~. ~~Da allora il mondo libero ebbe~~ la precisa consapevolezza che John Kennedy, per quanto giovane, era dotato di grande saggezza e di grande intuito politico: accomodante nei particolari, pronto sempre alla discussione, ma intransigentemente fermo sulla essenziale, sulla strenua difesa dei fondamentali interessi del mondo libero.

L'atteggiamento assunto al tempo di Cuba è all'origine della tragica conclusione della sua vita. Certamente è stato proprio dare l'avvio a quella nuova fase della politica internazionale la quale mentre ha visto accrescersi la forza morale dell'Occidente ha anche permesso - attraverso l'accordo, sia pure soltanto parziale, sugli esperimenti nucleari - di intravvedere una luce che conforta la comune speranza in un avvenire meno incerto e meno torbido. Nella grande famiglia dei liberi popoli dell'Occidente la Comunità europea deve particolare gratitudine al Presidente Kennedy. Noi europei che viviamo ed operiamo in questa parte d'Europa ha già raggiunto un certo grado di unità che stiamo tentando di rafforzare e di estendere, piangiamo la scomparsa di John Kennedy anche come l'autorevole e tenace propugnatore di una unità europea non fine a se stessa ma strumento di consolidamento della solidarietà di tutto il mondo atlantico e avviamento a quella totale unione del genere umano, allo stabilimento di quel mondo tutto dominato dalla pace in cui i popoli vivano insieme con rispetto reciproco e lavorino insieme con reciproca considerazione; un mondo in cui la pace non sia solo un interludio tra guerre ma uno stimolo alle energie creatrici dell'umanità".

Nello storico discorso di Filadelfia del 4 luglio 1962 Kennedy aveva vivamente sollecitato più stretti rapporti tra America ed Europa come un primo passo per l'attuazione del generoso disegno della grande associazione dei popoli atlantici. Con nobili e forti accenti egli sollecitava gli europei ad "un'azione creatrice e risoluta, la costruzione cioè della loro nuova casa" mentre esortava gli americani a non pensare più in termini continentali ma in termini intercontinentali, in quanto "se avessero operato da soli nè avrebbero potuto instaurare la giustizia in tutto il mondo, nè avrebbero potuto garantirne la tranquillità interna, nè provvedere alla sua comune difesa, nè promuoverne il benessere generale, nè assicurare le benedizioni della libertà a se stessi e alla posterità". "Solo

se ci uniamo - egli affermava vigorosamente - potremo fare tutto questo ed anche di più; potremo aiutare le Nazioni in fase di sviluppo; potremo equilibrare i nostri scambi ed i pagamenti mondiali; potremo costruire una forza determinante sufficientemente poderosa per prevenire qualsiasi aggressione. E infine - sottolineava ancora con la maggiore energia - potremo contribuire alla realizzazione di un mondo basato sulla legge e sulla libera scelta, ponendo al bando il mondo della guerra e della coercizione".

Non solo l'America ma tutto il mondo libero, tutta l'umanità ansiosa di ancorarsi finalmente ad un sicuro porto di pace avevano interesse - egli diceva Kennedy - a che si costituisse un'Europa unita. Questa Europa unita, legata all'America con forti ed indistruttibili vincoli, sarebbe destinata a costituire una fonte vitale di energia.

I concetti e motivi essenziali del discorso di Filadelfia erano ripresi ed ampliati nel non meno grande e non meno memorabile discorso pronunziato da Kennedy il 25 del giugno scorso nella Paulskirche di Francoforte, e che - per usare una frase dello stesso Kennedy - si ascolta come uno squillante squillo di tromba. In quel discorso Kennedy ribadiva la necessità storica, oltre che il profondo interesse comune dei popoli liberi, di creare un'Europa durevolmente unita e durevolmente inserita in una Associazione atlantica, Questa Associazione - egli disse - sarebbe stata costituita da Stati indipendenti che si sarebbero egualmente divisi oneri e decisioni, e sarebbero stati egualmente uniti nei compiti della difesa e nelle arti della pace. Non si trattava di una vana fantasticheria: l'associazione avrebbe potuto essere realizzata "mediante passi concreti per risolvere i problemi cui tutti ci troviamo di fronte: militari, economici e politici. L'associazione non è un atteggiamento ma un processo: un processo continuo che si rinsalda di anno in anno, a mano a mano che ci dedichiamo a risolvere i nostri compiti comuni".

Nel riaffermare l'assoluta esigenza della solidarietà degli Stati Uniti con l'Europa Kennedy non mancava di auspicare il dialogo distensivo con il mondo sovietico. Ma avvertiva espressamente: "noi chiediamo a coloro che si considerano nostri avversari di comprendere che nei nostri rapporti

con loro noi non baratteremo gli interessi di una Nazione contro quelli di un'altra e che l'impegno alla causa della libertà è comune a tutti noi". E gli non sottovalutava ma sinceramente riconosceva che "gli ostacoli alla speranza sono grandi e minacciosi. Eppure l'obiettivo di un mondo di pace - così concludeva - deve oggi e domani informare le nostre decisioni e ispirare i nostri intenti.... Pertanto, siamo tutti idealisti, siamo tutti sognatori. Che non si dica di questa generazione atlantica che abbiamo lasciato gli ideali ed i sogni al passato, la fermezza di propositi e la decisione ai nostri avversari".

Onorevoli Colleghi,

~~rileggendo i discorsi di Kennedy sull'unità europea,~~ ricordando la concreta azione da lui compiuta per stimolare ed attivare il processo della nostra unità, il nostro pensiero non può non riandare alla figura e all'opera di Robert Schuman. Tutte e due questi grandi protagonisti della battaglia per l'Europa unita ci hanno lasciato quest'anno. Anche se appartenenti a continenti, tradizioni, culture diverse erano uniti dallo stesso spirito combattivo, dalla stessa fede nella possibilità di creare se non per noi, almeno per i nostri figli, un più sereno e promettente futuro. Entrambi ~~erano dei sognatori ma capaci~~ di tradurre i loro ~~sogni~~ in concrete formule politiche e di dirigere verso nuove e più allettanti mete il ~~corso della storia~~.

Della volontà di Kennedy di aiutarci a fare l'Europa unita, di combattere insieme con noi la battaglia contro i ritorni ed i miti di un passato sterile e dividente, di cercare con noi gli strumenti più adatti per superare i nostri dissensi, che egli si augurava passeggeri e contingenti, ho avuto ~~diretta~~ e preziosa testimonianza ~~nel nostro colloquio~~ durante il mio recente viaggio ufficiale negli Stati Uniti, quale Presidente di questo Parlamento. ~~Kennedy~~ desiderò essere informato di tutti i problemi più urgenti e più gravi che fronteggiano la Comunità europea e volle riconfermare la sua piena solidarietà per l'opera ~~svolta dal Parlamento europeo~~.

Con la scomparsa di Kennedy la causa dell'Europa unita ha perduto un grande amico ed un grande alleato. ~~Egli soleva dire che noi europei "era-~~

~~vamo gli alle/ati più nobili e preziosi~~. Nel chinarci commossi e reverenti innanzi alla sua memoria, credo che sia nostro dovere promettere a noi stessi di custodire gelosamente il messaggio che egli ci ha lasciato, di continuare a procedere sulla via che egli ha contribuito ad aprire e che ~~giustamente ha~~ più volte indicato come l'unica via offerta dalla storia, come l'unica via capace di salvare ~~la nostra~~ libertà e la ~~nostra~~ dignità ~~umana~~ ~~dell'uomo~~

per noi e per i nostri figli la libertà e la ~~civiltà~~ dignità dell'uomo che vogliamo la vita degna di essere vissuta.

mi era d'insegnamento fra le fiere nel mondo